

Liturgia e fede Festa di Pentecoste

Pentecoste... "la sera di quel giorno, il primo..."

Lo Spirito Santo irrompe nella vita degli Apostoli, dove c'è anche la Madre di Gesù

Don Antonio Bortuzzo

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati". (Gv 20,19-23)

È arrivato il cinquantesimo giorno, cioè Pentecoste. È il giorno del compimento della promessa del Signore Gesù. Gesù aveva promesso il Paraclito, un nuovo Amico, il Consolatore... nessuno ancora lo conosceva, nessuno immaginava che cosa potesse operare. Era una domenica, come quando Iddio onnipotente iniziò a creare il cielo e la terra, e la terra era informe e vuota come lo erano in quel giorno i cuori e le menti degli Apostoli, senza speranza e senza coraggio. Una fitta tenebra di delusione e

disperazione ricopriva l'abisso dei loro tristi pensieri.

Al di sopra di questa condizione incerta e instabile che rende insicura l'esistenza sempre in pericolo di affogare fra le onde di quell'antico oceano, si ode la Parola dell'Onnipotente e aleggia il suo Santo Spirito, anche oggi. Spirito e Parola creatrice vengono dalla bocca di Gesù glorioso che sta esattamente in mezzo ai suoi, cioè Egli è il centro della sua santa Chiesa e tutto in essa proviene da Lui e vive per Lui.

La parola del risorto echeggia nel silenzio del Cenacolo: "Pace a voi". Non è una predica né un rimprovero è un dono inaspettato. È perdono assoluto e gratuito, è un regalo che cambia completamente la vita dei suoi discepoli: "E i discepoli gioirono nel vedere il Signore". Basta la visione di Gesù glorioso per rendere perfettamente felice un uomo.

Dopo aver donato la pace Gesù fa due gesti che servono a rivelare la sorgente di quella pace. Non è una pace frutto di trattative diplomatiche ma di una grande e definitiva vittoria. Essa è costata tanto a chi la dona con infinita generosità.

Dalla croce, dalle piaghe del Signore Risorto proviene quella riconciliazione che è

dono assoluto, perdono totale che cancella ogni colpa chiedendo in contraccambio solo di essere accolto. Perciò Gesù mostra le sue piaghe, i fori lasciati dai chiodi e dalla lancia, segni indelebili di quanto ci ha amati. Basta mostrare, non serve spiegare, sono i sigilli che parlano da sé e garantiscono l'autenticità di quel perdono.

Dopo aver ripetuto l'offerta di pace Egli fa il secondo segno, soffia sugli apostoli. Ripete su di essi il gesto che il Creatore aveva fatto per dare vita all'uomo (vedi Gen 2,7 dove si trova lo stesso verbo) quando aveva soffiato nelle sue narici facendolo diventare un essere vivente. Quel soffio, il giorno di Pasqua, non significa più la vita naturale ma va oltre ad essa, è nuova vita, nuova amicizia, è perdono da ricevere e da distribuire ovunque. Gli apostoli ricevono dal Signore Risorto la stessa missione che Lui aveva ricevuto dal Padre, riconciliare con Dio tutto il creato, in primo luogo gli esseri umani.

Nel giorno di Pentecoste, cinquanta giorni dopo, la Chiesa, concepita sulla croce, nata nel giorno di Pasqua, viene ufficialmente presentata all'umana società, diventa realtà visibile. Lo Spirito Santo irrompe nella vita del gruppo degli Apostoli, dove c'è anche la Madre di Gesù.

Da quel momento c'è una presenza di uomini e donne che annunciano, testimoniano, celebrano, condividono ciò che hanno, vivono in una fraternità ammirevole. Non è un club di perfetti, ma un gruppo di sorelle e fratelli, tutti peccatori perdonati dal Signore, che condividono oltre ai beni materiali anche la gioiosa riconoscenza per il perdono ricevuto. È quella realtà voluta dal Signore che noi chiamiamo Chiesa, la nostra Santa Madre Chiesa, ed oggi è la festa del suo compleanno. Auguri Santa Madre Chiesa! Che ci sia sempre in te la pace del Signore e la gioia del perdono, l'unione fraterna dei discepoli vera benedizione per tutti.

Contributo La riflessione di una coppia di sposi

Ed è Pentecoste!

Certamente noi tutti sappiamo che lo Spirito Santo è la terza Persona della SS.Trinità, che nella Bibbia viene anche chiamato con i nomi di Consolatore, Paraclito, Amore, Spirito di Verità, Spirito di Sapienza... Ma dobbiamo anche ammettere con sincerità, che, per la maggior parte dei cristiani, lo Spirito Santo è la Persona della Trinità meno conosciuta: nonostante ciò che leggiamo nella Sacra Scrittura, ciò che apprendiamo da tutti gli studi teologici, resta sempre il "Dio nascosto". Egli è come il vento, non si sa da dove viene e dove va, ma si possono vedere gli effetti del suo passaggio. È come la luce che illumina tutto ciò che sta davanti, rimanendo essa stessa nascosta. Per questo lo Spirito Santo è la persona meno compresa e amata dei Tre, nonostante sia la potenza dell'Amore di Dio in persona, che si manifesta nell'uomo. È più facile pensare al Padre e al Figlio come 'persone', ma risulta più difficile per lo Spirito: non ci sono categorie umane che possono aiutarci a comprendere questo mistero. Per parlare dello Spirito Santo non abbiamo se non la rivelazione e l'esperienza. Per questo la stessa Scrittura parla di lui servendosi quasi sempre di simboli naturali: la luce, il fuoco, il vento, l'acqua, il profumo, la colomba. Negli Atti degli Apostoli vediamo lo Spirito Santo all'opera che, in piena continuità con il Vangelo, presenta la discesa dello Spirito sugli apostoli radunati nel cenacolo per una nuova effusione sul popolo di Dio. Egli compare fin dai primi versetti del libro di Luca che parla dello Spirito come di una forza viva,

presentandoLo come protagonista dell'identità e dell'azione della comunità cristiana: quando Gesù preannuncia ai suoi che presto saranno battezzati "in Spirito Santo" (At 1,4-5); nelle decisioni degli apostoli come atti compiuti insieme con lo Spirito Santo (cf. At 5,32; 13,2; 15,28; 16,6). Gli apostoli stessi dichiarano di sentirsi spinti dallo Spirito Santo. Il diacono Stefano ci è presentato "pieno di Spirito Santo" (At 6,5); scende successivamente anche sui pagani (cf. At 10,44-48), perché tutti, uomini e donne, appartenenti ad ogni razza e ad ogni nazionalità costituiscano la stessa comunità di Dio. Essi sono sostenuti tutti dallo stesso Spirito, che suscita doni differenti (1Cor 12,4-11) come in un unico corpo, pur nella diversità e complementarità delle membra (1Cor 12,12-13). Costituiscono "un cuor solo ed un anima sola" (At 4,32). È lo Spirito Santo che fa di quella che prima era un insieme di persone, una vera e propria comunità. Ma qual è la sua azione oggi nella Comunità cristiana? In ogni singolo cristiano?

Gesù assicura: «avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8). È un'energia che certamente non viene da una risorsa umana, ma è comunicata da Dio. È forza del suo Spirito e ciò significa che l'attingiamo non nelle nostre risorse, ma in quel superiore aiuto che Dio comunica a chi si apre a lui. Non è in ballo l'agire dell'uomo, ma l'agire di Dio. Perché allora la nostra vita cristiana ci sembra a volte faticosa, abitudinaria, come se la

Fede e il nostro agire cristiano dipendessero totalmente dalla "buona volontà" del singolo? Si possono ancora vedere gli effetti del passaggio dello Spirito Santo? Possiamo ancora farne esperienza come nelle prime Comunità? Certamente!

Dice Gesù: «Rimanete...finché non siate rivestiti di forza dall'Alto» (Lc 24,49), e ancora: «Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni...fino agli estremi confini della terra» (At 1,8). Abbiamo quindi bisogno della Pentecoste! Perché lo Spirito Santo dà sempre una vita nuova! Il passaggio dello Spirito non lascia indifferenti e ci cambia: c'è un prima e un dopo.

Nel ricevere il sacramento del Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito Santo, ma può succedere che questo sacramento - con tutti i doni di Grazia che esso comporta - rimanga come "legato" o "congelato", perché ci sono degli ostacoli che non ci permettono di viverlo pienamente. Una volta rimosso l'ostacolo, o colmata la lacuna che impediva il pieno godimento della Grazia in esso contenuta, il sacramento torna a rivivere, rifiorisce, senza bisogno di essere ripetuto, ricelebato. Arriva il momento nella vita in cui bisogna personalmente dire quel "sì", "credo", "io accetto Gesù", cioè una conversione del cuore vera e profonda di rinuncia ai propri peccati e ai propri idoli. Ed ecco che il battesimo rifiorisce. Ed è proprio quello che avviene - come dice papa Francesco - nel "battesimo nello

Spirito". Scrive in *Evangelii Gaudium* (3): "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta.

Padre Raniero Cantalamessa testimonia di aver vissuto due Pentecoste: la prima quando fu chiamato alla vita religiosa, la seconda quando ricevette la preghiera di Effusione dello Spirito, che produsse nella sua vita una grande svolta. E ci sono milioni di cristiani in tutto il mondo che testimoniano in modo concorde di aver avuto la grazia di vivere questo incontro con lo Spirito Santo, come gli apostoli nel cenacolo. Un incontro vivo, che ha trasformato completamente la loro vita rendendola piena di grazia, gioiosa, con il desiderio di portare Gesù ai fratelli, ai lontani, agli emarginati.

Questo tipo di entusiasmo, quello di Pentecoste, si chiama con un nome speciale: "sobria ebbrezza dello Spirito", che è radicalmente un'altra cosa rispetto a una passeggera esaltazione.

Allora non possiamo far altro che invocare con fede "Veni Creator Spiritus!", vieni ancora, soffia con potenza nelle nostre povere vite, rivitalizza con la tua forza ogni uomo e tutta la Chiesa, riempi dei tuoi santi ed innumerevoli doni, perché sia Pentecoste ogni istante della nostra vita!

Paola Pillepich e Marco Gustini

